

Il contesto ambientale di rilevante integrazione economica che caratterizza l'attuale panorama economico e imprenditoriale spinge per una maggiore chiarezza, completezza e, soprattutto, comparabilità delle informazioni contabili. Il processo di omologazione contabile che ne è seguito ha favorito una progressiva integrazione dei mercati finanziari e lo sviluppo del commercio internazionale. Tuttavia, la tradizionale esposizione di informazioni eminentemente di tipo finanziario non è più considerata come un indicatore appropriato delle future opportunità di creazione del valore nell'economia attuale perché la creazione del valore si è sempre più spostata verso gli *asset* di tipo intangibile, quali la capacità di mantenere relazioni di lungo periodo con i clienti, di innovare e/o personalizzare i prodotti/servizi offerti, di aumentare le competenze e la motivazione dei dipendenti, senza considerare l'accresciuta importanza dei diversi stakeholder (dipendenti, fornitori, clienti, ambiente, collettività).

In tale ambito, si ritiene che l'*Integrated Reporting* (IR) sia in grado di creare un migliore allineamento tra le logiche di massimizzazione del profitto e il benessere della società e, per tale via, sembra in grado di colmare il divario tra teoria e pratica che il discorso esistente sugli *intangibile* non è riuscito, fino a oggi, a superare completamente. L'IR tenta, infatti, di incoraggiare gli approcci contabili tradizionali a pensare più a lungo termine e a considerare cosa significhi valore, sia in termini di società più ampia, sia di ambiente. Ciò ha portato a porre maggiore enfasi sugli *intangibile asset* anche in ottica di reportistica di bilancio. Ciononostante, al momento, manca un'ampia letteratura in ambito di gestione e rendicontazione degli *intangibile asset* nel quadro dell'IR, una mancanza che la presente pubblicazione intende colmare. Il presente contributo si colloca, quindi, all'interno del discorso, teorico e pratico, volto a sostenere l'effettivo potenziale informativo della reportistica integrata in ottica di *intangibile asset*, anche in settori, come quello assicurativo, tradizionalmente più inclini a rivolgersi ai meri portatori di capitale finanziario e a sottostimare l'impatto della propria attività nei confronti della più ampia comunità circostante. In tale ottica, il presente volume rappresenta uno dei primi sforzi volti a fornire una visione di insieme del bilancio delle imprese di assicurazione, dai principi contabili italiani fino all'IR, passando per gli IAS/IFRS e i modelli multidimensionali di misurazione della performance.

In particolare, la prima parte del volume presenta l'obiettivo di esaminare le principali caratteristiche del bilancio di esercizio delle imprese di assicurazione. La seconda parte sottolinea le principali tematiche in ambito di IAS/IFRS con riferimento a tali imprese (IFRS 4/17, IAS 39/IFRS 9, Solvency II), corredando la descrizione teorica di tali aspetti con una serie di esempi numerici. La terza parte intende affrontare il tema del passaggio dalle misure economico-finanziarie ai modelli multidimensionali di misurazione della performance. La quarta parte, utilizzando la metodologia del caso studio, confronta la reportistica integrata di Assicurazioni Generali e Axa, con l'obiettivo di indagare le strategie poste in essere dalle imprese di assicurazione per fornire una corretta rappresentazione degli *intangibile asset* all'interno del loro processo di creazione del valore nel breve, medio e lungo termine.

ISBN 979-12-5965-046-7



€ 20,00



R. Pauluzzo – P. Fedele | Il trattamento contabile degli intangibile asset nel bilancio delle imprese di assicurazione

RUBENS PAULUZZO

PAOLO FEDELE

Il trattamento contabile degli intangibile asset nel bilancio delle imprese di assicurazione

Dal bilancio di esercizio all'integrated reporting

CACUCCI  EDITORE
BARI

Rubens Pauluzzo è professore a contratto in discipline aziendali presso il Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche dell'Università degli Studi di Udine e specialista di consolidamento presso il Group Integrated Reporting di Assicurazioni Generali S.p.a. Possiede un Dottorato di Ricerca in Scienze Aziendali conseguito presso l'Università degli Studi di Udine. Svolge attività di ricerca in ambito di intangible asset, knowledge management e accountability e international business. È stato visiting researcher presso la School of International Relations and Public Affairs della Fudan University di Shanghai e presso il Centre of Asian Studies della Hong Kong University. Ha lavorato in Giappone come attaché commerciale e scientifico e tecnologico per l'Ambasciata d'Italia a Tokyo. Le sue pubblicazioni sono apparse su Journal of Cleaner Production, Knowledge Management Research & Practice, Journal of Small Business and Enterprise Development, Sinergie Italian Journal of Management e Cross Cultural & Strategic Management.

Paolo Fedele è professore associato di Economia Aziendale presso il Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche dell'Università degli Studi di Udine. Possiede un Master in Management Pubblico e un Dottorato di Ricerca in Economia delle Aziende e delle Amministrazioni Pubbliche. I suoi interessi di ricerca si concentrano sulle aziende composte pubbliche e sui sistemi di misurazione e gestione della performance. Le sue pubblicazioni sono apparse su Public Management Review, Public Money & Management, Financial Accountability & Manangement, Knowledge Management Research & Practice, Journal of Public Budgeting, Accounting & Financial Management, Rivista Italiana di Ragioneria ed Economia Aziendale ed Azienda Pubblica.

RUBENS PAULUZZO

PAOLO FEDELE

Il trattamento contabile degli intangibile asset nel bilancio delle imprese di assicurazione

Dal bilancio di esercizio all'integrated reporting

CACUCCI  EDITORE
BARI

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

© 2021 Cacucci Editore - Bari

Via Nicolai, 39 - 70122 Bari - Tel. 080/5214220

<http://www.cacuccieditore.it> e-mail: info@cacucci.it

Ai sensi della legge sui diritti d'Autore e del codice civile è vietata la riproduzione di questo libro o di parte di esso con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, per mezzo di fotocopie, microfilms, registrazioni o altro, senza il consenso dell'autore e dell'editore.

Indice

| | |
|---------------------------|----|
| <i>Premessa</i> | 9 |
| <i>Introduzione</i> | 15 |

Capitolo I

IL BILANCIO DI ESERCIZIO DELLE IMPRESE DI ASSICURAZIONE

| | |
|--|----|
| 1.1. Introduzione | 19 |
| 1.2. Il quadro normativo di riferimento..... | 21 |
| 1.3. Il bilancio di esercizio delle imprese di assicurazione se- condo i principi contabili italiani..... | 25 |
| 1.3.1. Lo Stato patrimoniale delle imprese di assicurazione..... | 27 |
| 1.3.2. Il Conto economico delle imprese di assicurazione..... | 40 |
| 1.3.3. La Nota integrativa..... | 45 |
| 1.3.4. Il Rendiconto finanziario..... | 47 |

Capitolo II

IL BILANCIO ASSICURATIVO SECONDI I PRINCIPI IAS/IFRS

| | |
|--|----|
| 2.1. Introduzione | 49 |
| 2.2. L'IFRS 4 e i principali impatti sui bilanci delle imprese di assicurazione..... | 52 |
| 2.3. L'IFRS 17 e le novità introdotte nel trattamento contabile dei contratti assicurativi..... | 58 |

| | |
|--|----|
| 2.3.1. Fair value per le partecipazioni in veicoli di investimento: esempi di contabilizzazione..... | 80 |
| 2.4. Il passaggio dallo IAS 39 all'IFRS 9: ambito di applicazione e novità introdotte | 91 |
| 2.5. Solvency II e lo sviluppo della reportistica delle imprese di assicurazione | 95 |

Capitolo III

I MODELLI MULTIDIMENSIONALI DI MISURAZIONE DELLA PERFORMANCE

| | |
|---|-----|
| 3.1. Introduzione | 99 |
| 3.2. Le misure economico-finanziarie: caratteristiche e rilevanza... | 100 |
| 3.3. I problemi associati alle misure economico-finanziarie..... | 103 |
| 3.4. I modelli multidimensionali di misurazione della performance | 106 |
| 3.5. Modelli multidimensionali e intangible asset..... | 111 |

Capitolo IV

L'INTEGRATED REPORTING E LA RAPPRESENTAZIONE DEGLI INTANGIBLE ASSET NELLE IMPRESE DI ASSICURAZIONE

| | |
|---|-----|
| 4.1. Introduzione | 115 |
| 4.2. L'Integrated reporting..... | 117 |
| 4.3. Gli intangible asset e l'integrated reporting..... | 122 |
| 4.4. Gli intangible asset nell'integrated reporting delle imprese di assicurazione | 128 |
| 4.5. Metodo e analisi..... | 132 |
| 4.5.1. L'integrated reporting di Assicurazioni Generali..... | 133 |
| 4.5.2. Gli intangible asset all'interno dell'integrated reporting di Assicurazioni Generali | 141 |
| 4.5.3. L'integrated reporting di Axa..... | 150 |

| | |
|---|------------|
| 4.5.4. Gli intangible asset all'interno dell'integrated reporting di Axa..... | 157 |
| 4.6. Risultati | 164 |
| 4.7. Conclusioni..... | 174 |
| <i>Bibliografia citata e di riferimento</i> | <i>181</i> |
| <i>Principi contabili internazionali IAS/IFRS</i> | <i>197</i> |

Premessa

Il tema della misurazione degli *Intangible Asset* - e di come inserire queste misure nel reporting istituzionale - è particolarmente attuale ed oggetto di un ampio dibattito. Il libro affronta questo tema la cui criticità è amplificata dalla necessità di applicarlo ad un settore particolarmente complesso quale quello assicurativo.

Il valore di questo libro consiste nell'analizzare in modo correlato i seguenti tre elementi: la complessità delle imprese assicurative, gli effetti di tale complessità sul bilancio d'esercizio, la necessità di integrare le misure contabili con altre informazioni in grado di offrire una corretta rappresentazione del reale valore dell'impresa.

Con riferimento al *primo elemento*, le compagnie assicurative sono complesse e diverse dalle aziende tradizionali¹, nelle quali il processo produttivo ha inizio con l'acquisto dei fattori produttivi (input) che, combinati fra loro, danno origine al prodotto/servizio (output) venduto sul mercato.

L'output di una compagnia assicurativa è assolutamente unico e peculiare: il servizio assicurativo consiste nell'obbligazione del soggetto assicuratore di versare una certa somma, o una data rendita, di risarcire un danno, o ancora di fornire assistenza, a fronte di un determinato accadimento, in cambio del pagamento del premio, da parte del soggetto assicurato, al momento della sottoscrizione della polizza.

Da questa caratteristica, appunto unica e strutturale dei contratti assicurativi, deriva una delle peculiarità della gestione assicurativa: ogni contratto si apre sistematicamente ed inevitabilmente con l'acquisizione di un ricavo (il premio assicurativo) e solo successivamente com-

¹ In questa prefazione il termine 'aziende tradizionali' è utilizzato per indicare le imprese manifatturiere, commerciali e di servizi che presentano le combinazioni economiche tipiche descritte dall'Economia aziendale.

porta il sostenimento (eventuale) di un costo al verificarsi dell'evento assicurato.

L'inversione del ciclo economico-finanziario - che nelle aziende tradizionali comporta prima il sostenimento dei costi (e delle relative uscite) e successivamente la realizzazione dei ricavi (e delle relative entrate) - permette alle compagnie assicurative di disporre di ingenti mezzi finanziari, in modo permanente e costante, che sono all'origine di un'intensa attività di gestione patrimoniale. Nelle compagnie assicurative la gestione patrimoniale si accompagna alla gestione tecnico-assicurativa per cui, a differenza delle aziende tradizionali, rappresenta un'attività caratteristica e il suo ruolo è così significativo da avere indotto alcuni autori a definire le compagnie assicurative come 'intermediari finanziari', seppur aggiungendo l'aggettivo 'anomali'.

Un'altra peculiarità riguarda il fatto che l'attività assicurativa, pur essendo unica ed indivisibile, di fatto si esplicita in due aree di business molto differenti tra loro: la gestione danni e la gestione vita, che si differenziano sia per la componente finanziaria (predominante nel ramo vita) sia per la componente aleatoria (predominante nei rami danni).

Continuando ad osservare i caratteri peculiari, la gestione assicurativa in senso stretto comprende tre distinte gestioni: l'assicurazione diretta (riguarda la vendita delle polizze tramite la propria struttura di vendita), la riassicurazione passiva (concerne la cessione ad un'altra compagnia di una parte del proprio portafoglio polizze), la riassicurazione attiva (consiste nell'acquisire quote del portafoglio polizze di altre compagnie).

Peraltro, anche la gestione patrimoniale può essere articolata in almeno quattro distinte gestioni: gestione ordinaria e straordinaria in ambito mobiliare e gestione ordinaria e straordinaria in ambito immobiliare.

Questa breve disamina delle principali peculiarità delle compagnie assicurative ha la finalità di ricordare le ragioni per le quali è possibile affermare che, indipendentemente dalle dimensioni, queste aziende sono significativamente più complesse rispetto alle aziende tradizionali, in quanto strutturalmente ed inevitabilmente composite. Di fatto, una compagnia assicurativa comprende normalmente almeno nove distinti business che, per la loro complessità, potrebbero tranquillamente rappresentare ciascuno un'azienda distinta.

Questa consapevolezza è importante per comprendere ed apprezzare i primi due capitoli del volume, che sono dedicati alla rappresentazione della performance economico-finanziaria delle compagnie assicurative tramite il primo e fondamentale strumento di reporting, rappresentato dal bilancio destinato a pubblicazione.

Il *secondo elemento* riguarda lo strumento che si vuole applicare alle compagnie assicurative: il reporting istituzionale.

Si ricorda che il sistema di reporting fa parte del più ampio sistema amministrativo-contabile e riguarda la rappresentazione e comunicazione periodica dei risultati e delle sintesi economiche destinate a soddisfare molteplici esigenze conoscitive.

Esistono fondamentalmente due tipologie di reporting: *il reporting interno* (reporting direzionale e reporting operativo), che ha lo scopo di fornire al management le informazioni necessarie per facilitare i processi di guida e controllo della gestione aziendale, e il reporting esterno (o istituzionale), composto da documenti disciplinati dalla normativa e dai principi contabili, che contiene informazioni di tipo economico-finanziario destinate agli stakeholder per consentire loro di valutare l'andamento della gestione.

Dalla lettura dei primi due capitoli appare evidente che la normativa ed i principi contabili nazionali ed internazionali hanno da sempre fatto molta fatica a rappresentare efficacemente la performance economica delle compagnie assicurative: le ragioni sono da ricondurre proprio alla complessità e alla natura composita che caratterizzano queste aziende. Il lungo dibattito, non ancora concluso, riguardante la definizione dei principi contabili internazionali per le compagnie assicurative, oggetto del capitolo 2, ne rende testimonianza.

Indipendentemente dallo 'stato avanzamento' del dibattito, il capitolo 3 ci ricorda che uno dei principali limiti del reporting tradizionale attiene proprio all'utilizzo di dati solo economico-finanziari, che non sono in grado di evidenziare le determinanti operative e strategiche del successo competitivo, che risiedono non tanto e non solo nella dimensione economico-finanziaria quanto in aspetti più qualitativi ed immateriali delle attività aziendali.

Alcuni approcci, come l'Economic Value Added (EVA) hanno aiutato i manager a prendere decisioni più consapevoli ma il limite di questi modelli è rappresentato dall'eccessiva focalizzazione sulle misure economico-finanziarie: la massimizzazione del valore azionario (Sha-

reholder Value) è molto importante per l'impresa ma induce i manager ad agire in base ad una visione quasi esclusivamente di breve periodo.

La necessità che la misurazione e la rappresentazione della performance dell'impresa non si basi unicamente sulla prospettiva economico-finanziaria nasce da almeno *tre consapevolezza*.

Anzitutto dalla consapevolezza che, nel passaggio dall'era industriale a quella della conoscenza, la fonte della creazione del valore si è spostata progressivamente verso i fattori immateriali delle attività aziendali (i cosiddetti *intangible asset*) che riguardano la capacità di mantenere relazioni di lungo periodo con i clienti, di innovare processi e prodotti, di personalizzare l'offerta, di aumentare le competenze e la motivazione dei dipendenti per migliorare i processi interni, e così via.

La *seconda consapevolezza* attiene alla natura stessa dei risultati economici, che non possono essere 'predittivi' della performance futura perché, inevitabilmente, sono quasi esclusivamente orientati alla performance passata: ne consegue che le misure economiche non sono in grado di valutare opportunamente le azioni che, pur avendo un effetto positivo nell'immediato, possono compromettere il vantaggio competitivo di lungo periodo (e viceversa).

La *terza consapevolezza* riguarda il fatto che in alcuni settori/mercati gli stakeholder (dipendenti, fornitori, clienti e ambiente) tendono ad avere un'importanza sempre più significativa. Una prova di questa evoluzione è l'attenzione crescente dedicata a due temi: la Corporate Social Responsibility (CSR) e la Green Economy. La motivazione alla base di questa crescente attenzione non è legata ad un fatto di moda bensì alla convinzione che un'immagine positiva dell'impresa può influenzare – talvolta persino condizionare - il suo successo economico e, soprattutto nel caso di un'impresa quotata, il suo valore di mercato.

Il contenuto dei capitoli 3 e 4 riguarda proprio la necessità di un sistema di reporting che consenta il superamento e l'integrazione delle misure tradizionali per rispondere ai fabbisogni informativi emergenti, ossia:

- misurare la capacità dell'azienda di soddisfare non solo l'interesse dell'azionista ma di tutti gli stakeholder (clienti, fornitori-chiave, partner strategici, collaboratori, l'ambiente fisico e sociale);
- misurare le competenze dell'azienda, cioè la sua capacità di gestire i processi-chiave meglio dei suoi concorrenti, in termini di efficienza ed efficacia;

- utilizzare misure aventi diversa natura, perché le variabili sulle quali focalizzare l'attenzione richiedono indicatori e parametri che hanno origini diverse.

Queste nuove esigenze informative richiamano il concetto di *integrazione*: poiché gli indicatori devono rappresentare ed interpretare la performance globale dell'azienda, è importante considerare la possibilità dell'integrazione fra loro stessi e soprattutto con gli indicatori economico-finanziari.

Il *terzo elemento* riguarda proprio questi nuovi fabbisogni informativi, che hanno spinto verso la creazione di modelli in grado di integrare la prospettiva economico-finanziaria con altre prospettive: volendo dare un nome a questa evoluzione, potremmo parlare di *multidimensionalità* del reporting, che di fatto si traduce nel produrre informazioni che riguardano sia fatti interni (efficienza) sia fatti esterni (efficacia), che forniscono i risultati di breve e le prospettive future, che mettono in luce il comportamento delle singole aree gestionali (differenziazione) e gli effetti che questo comportamento esercita sull'azienda nel suo insieme (integrazione verticale e orizzontale).

Una delle cause, probabilmente la più significativa, di questa evoluzione è rappresentata dal profondo e repentino cambiamento del contesto competitivo, sempre più articolato e globale, complesso e turbolento, sempre meno prevedibile ed influenzabile. All'aumento della complessità ha sicuramente contribuito la diffusione della strategia di personalizzazione dell'offerta che ha provocato un aumento nella varietà dei prodotti/servizi offerti e dei loro attributi (qualità, tempi e modalità di consegna, packaging, servizi pre e post vendita, ecc.).

In questa *Knowledge Era* il successo di un'azienda dipende più dalla capacità di gestire strategicamente gli *intangibile asset* rispetto al corretto utilizzo dei *tangible asset*.

Gli *intangibile asset* permettono all'azienda di:

- sviluppare le relazioni con i clienti per consolidarne la fedeltà;
- sviluppare nuovi segmenti di mercato;
- introdurre nuovi prodotti e servizi da proporre ai clienti target;
- realizzare prodotti di qualità elevata a costi inferiori e in tempi più contenuti;

- sostenere le competenze e la motivazione dei dipendenti al fine di migliorare tutti i processi di accrescimento, utilizzo e trasferimento del patrimonio conoscitivo;
- utilizzare al meglio il sistema informativo per generare misure ed indicatori utili, rilevanti e tempestivi.

Progettare un sistema di reporting innovativo implica, dunque, il superamento e l'integrazione dei modelli tradizionali per garantire informazioni rispondenti alle necessità informative emergenti: occorre ricercare indicatori di risultati di breve termine che siano coerenti con la strategia seguita dall'azienda e con le caratteristiche dei suoi prodotti e dei suoi processi. Il quarto capitolo analizza due grandi compagnie assicurative quotate, Axa e Assicurazioni Generali, e consente di evidenziare due aspetti molto importanti: da un lato il cammino ed i progressi che le compagnie assicurative stanno facendo per produrre dei report integrati sempre più efficaci, nei quali il peso degli *intangible asset* risulti determinante per comprendere la performance aziendale; dall'altro l'evidenza che la strada da percorrere è ancora molto lunga e non priva di difficoltà, in verità per tutte le aziende, ma in particolare per le compagnie assicurative a causa delle complessità di cui abbiamo parlato all'inizio.

In sintesi, il libro evidenzia che per progettare un reporting istituzionale veramente efficace per le imprese di assicurazione è necessario rispettare due principi fondamentali:

- *la multidimensionalità*: occorre disporre di informazioni relative a diverse dimensioni, talvolta antitetiche, per cogliere la complessità gestionale dell'azienda;
- *la focalizzazione*: occorre progettare ed utilizzare un sistema di reporting mirato, in grado di tener conto e di valorizzare tutte le gestioni che compongono la complessa ed unitaria economia di un'azienda assicurativa.

Antonella Cugini
Professore ordinario di Economia Aziendale
Università della Valle d'Aosta

Introduzione

Le peculiarità economico-finanziarie, che caratterizzano i processi produttivi delle imprese assicurative e le distinguono rispetto agli altri intermediari finanziari, influenzano profondamente la redazione del bilancio e la sua rappresentazione contabile (tra gli altri, Cugini, 1997; De Finetti e Emanuelli, 1967; Guatri, 1987). Tali caratteristiche peculiari rendono il processo di convergenza tra i cambiamenti e le evoluzioni del contesto di riferimento, le disposizioni regolamentari di vigilanza sovranazionale e i principi contabili internazionali particolarmente complesso (tra gli altri, Capiello, 2012; Paci, 2009; Pichler e Romano, 2016).

Il contesto ambientale di rilevante integrazione economica che caratterizza l'attuale panorama economico e imprenditoriale spinge per una maggiore chiarezza, completezza e, soprattutto, comparabilità delle informazioni contabili al fine di evitare che le differenze nei principi contabili e nelle tecniche di rendicontazione adottate dai diversi paesi possano rendere meno efficiente il processo di allocazione delle risorse, generando così costi aggiuntivi per gli investitori (Silvestri, 2012). Il processo di omologazione contabile che ne è seguito, e che ha portato all'adozione di una serie di principi contabili internazionali (IAS/IFRS), ha favorito una progressiva integrazione dei mercati finanziari e lo sviluppo del commercio internazionale. In tale ambito, le evoluzioni storiche che hanno caratterizzato l'informativa di bilancio (tra gli altri, Agliati, 1990; Airoldi et al., 1994; Amaduzzi, 1976; Besta, 1962; Brunetti et al., 1974; Coda, 1992; Onida, 1951; Zappa, 1929; 1950) la hanno elevata da mero strumento per accertare in modo chiaro, veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria dell'impresa, al termine del periodo amministrativo di riferimento, nonché il risultato economico dell'esercizio stesso, a strumento di competitività, che le

imprese stesse possono utilizzare per attrarre mezzi finanziari (Silvestri, 2012).

Tuttavia, la tradizionale esposizione di informazioni eminentemente di tipo finanziario non è più considerata come un indicatore appropriato delle future opportunità di creazione del valore nell'economia attuale, che necessita di maggiori informazioni di tipo non finanziario (De Villiers e Sharma, 2017). Mentre, infatti, negli anni '70, circa l'80% del valore di mercato di un'impresa poteva essere rintracciato attraverso il bilancio, nel 2010, solo il 20% circa poteva essere rappresentato dalle sue attività finanziarie e fisiche (IIRC, 2021). La tradizionale reportistica di bilancio è quindi sempre meno rilevante per i mercati finanziari (Lev e Gu, 2016; Trébucq e Magnaghi, 2017). Questo perché la creazione del valore si è sempre più spostata verso gli *asset* di tipo intangibile, quali la capacità di mantenere relazioni di lungo periodo con i clienti, di innovare e/o personalizzare i prodotti/servizi offerti, di aumentare le competenze e la motivazione dei dipendenti, senza considerare l'accresciuta importanza dei diversi stakeholder (dipendenti, fornitori, clienti, ambiente, collettività) (Cugini et al., 2016). Tali considerazioni assumono particolare rilievo anche con riferimento alle imprese di assicurazione. Gli *asset* di tipo intangibile, infatti, rappresentano delle risorse centrali al fine di proteggere ed espandere il business di tali imprese (tra gli altri, Babbel e Merrill, 2005; Harrington, 1992; Staking e Babbel, 1995; Yu et al., 2008). Nello specifico, gli elementi intangibili permettono alle imprese di assicurazione di attrarre nuovi clienti (Yu et al., 2008), di incrementare il livello dei premi (Epermanis e Harrington, 2006), di creare valore nel lungo termine (Harrington, 1992). Gli *intangible asset* svolgono, quindi, un ruolo fondamentale nella determinazione dei prezzi dei prodotti, nella gestione del rischio e nella crescita a lungo termine delle imprese di assicurazione (Yu et al., 2008). Monitorare tali dinamiche, che favoriscono la creazione dell'immagine dell'impresa e ne influenzano il successo, richiede, quindi, un impiego integrato di modelli multidimensionali di performance management e di una reportistica di bilancio in grado di evidenziare il contributo di tali aspetti al processo di creazione del valore dell'impresa (Cugini et al., 2016).

In tale ambito, si ritiene che l'*Integrated Reporting* (IR) sia in grado di creare un migliore allineamento tra le logiche di massimizzazione del profitto e il benessere della società e, per tale via, sembra in grado

di colmare il divario tra teoria e pratica che il discorso esistente sugli *intangibile* non è riuscito, fino a oggi, a superare completamente (De Villiers e Sharma, 2017; Gröjer, 2001; Petty e Guthrie, 2000). L'IR tenta, infatti, di incoraggiare gli approcci contabili tradizionali a pensare più a lungo termine e a considerare cosa significhi valore, sia in termini di società più ampia, sia di ambiente (Adams, 2015b; Atkins et al., 2015). Ciò ha portato a porre maggiore enfasi sugli *intangibile asset* anche in ottica di reportistica di bilancio (De Villiers e Sharma, 2017). Proprio per tali motivazioni, l'IR sembra più in grado di evidenziare il ruolo giocato dagli *intangibile* all'interno del processo di creazione del valore, sia rispetto alle logiche dei bilanci di sostenibilità (Badia et al., 2019), sia con riferimento all'informativa tradizionale di bilancio (De Villiers e Sharma, 2017). Nello specifico, la focalizzazione dell'IR nei confronti dei capitali non tradizionali, della strategia, dei modelli di business e dell'orientamento al futuro rappresenta il vero carattere distintivo di tale reportistica rispetto al bilancio tradizionale, che la rende particolarmente idonea a fornire un'adeguata rappresentazione degli *intangibile asset*. L'IR dispone pertanto del potenziale per creare un migliore allineamento tra le logiche di massimizzazione del profitto e il benessere della società e dell'ambiente.

Ciononostante, al momento, manca un'ampia letteratura in ambito di gestione e rendicontazione degli *intangibile asset* nel quadro dell'IR (Badia et al., 2019), una mancanza che la presente pubblicazione intende colmare. Il presente contributo si colloca, quindi, all'interno del discorso, teorico e pratico, volto a sostenere l'effettivo potenziale informativo della reportistica integrata in ottica di *intangibile asset*, anche in settori, come quello assicurativo, tradizionalmente più inclini a rivolgersi ai meri portatori di capitale finanziario e a sottostimare l'impatto della propria attività nei confronti della più ampia comunità circostante. In tale ottica, il presente volume rappresenta uno dei primi sforzi volti a fornire una visione di insieme del bilancio delle imprese di assicurazione, dai principi contabili italiani fino all'IR, passando per gli IAS/IFRS e i modelli multidimensionali di misurazione della performance. In particolar modo, la presente pubblicazione intende indagare la rappresentazione degli elementi di tipo intangibile nella reportistica di bilancio delle imprese di assicurazione, rispondendo, altresì, alle recenti richieste di indagare in misura più approfondita tali tematiche (tra gli altri, Adams, 2015b; Dumay et al., 2016; Dumay e

Garanina, 2013; Edvinsson, 2013; Zambon, 2016). Il presente lavoro si articola in quattro capitoli. Il primo capitolo presenta l'obiettivo di esaminare le principali caratteristiche del bilancio di esercizio delle imprese di assicurazione, esplorandone i principali riferimenti normativi e la struttura del bilancio rispetto ai principi contabili italiani. Il secondo capitolo sottolinea le principali tematiche in ambito di IAS/IFRS con riferimento alle imprese di assicurazione (IFRS 4/17, IAS 39/IFRS 9, Solvency II), corredando la descrizione teorica di tali aspetti con una serie di esempi numerici volti a favorire la migliore comprensione del loro impatto sulla rappresentazione della situazione patrimoniale e finanziaria e sul risultato economico dell'esercizio delle imprese di assicurazione. Il terzo capitolo intende affrontare il tema del passaggio dalle misure economico-finanziarie ai modelli multidimensionali di misurazione della performance, che combinano misure economico-finanziarie e misure non economico-finanziarie con l'obiettivo di migliorare la capacità del management di gestire i processi critici. Il quarto capitolo, infine, utilizzando la metodologia del caso studio, confronta la reportistica integrata di Assicurazioni Generali e Axa, con l'obiettivo di indagare le strategie poste in essere dalle imprese di assicurazione per fornire una corretta rappresentazione degli *intangible asset* all'interno del loro processo di creazione del valore nel breve, medio e lungo termine.

Principi contabili internazionali IAS/IFRS

IAS 1 - Presentazione del bilancio.

IAS 2 - Rimanenze.

IAS 7 - Rendiconto finanziario.

IAS 8 - Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori.

IAS 10 - Fatti intervenuti dopo la data di chiusura dell'esercizio di riferimento.

IAS 11 - Lavori su ordinazione.

IAS 12 - Imposte sul reddito.

IAS 16 - Immobili, impianti e macchinari.

IAS 18 - Ricavi.

IAS 19 - Benefici per i dipendenti.

IAS 20 - Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica.

IAS 21 - Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere.

IAS 23 - Oneri finanziari.

IAS 24 - Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate.

IAS 26 - Rilevazione e rappresentazione in bilancio dei fondi pensione.

IAS 27 - Bilancio separato.

IAS 28 - Partecipazioni in società collegate e joint venture.

IAS 29 - Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate.

IAS 32 - Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio.

IAS 33 - Utile per azione.

IAS 34 - Bilanci intermedi.

IAS 36 - Riduzione di valore delle attività.

IAS 37 - Accantonamenti, passività e attività potenziali.

IAS 38 - Attività immateriali.

IAS 39 - Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

IAS 40 - Investimenti immobiliari.

IAS 41 - Agricoltura.

IFRS 1 - Prima adozione degli *International Financial Reporting Standards*.

IFRS 2 - Pagamenti basati su azioni.

IFRS 3 - Aggregazioni aziendali.

IFRS 4 - Contratti assicurativi (l'IFRS 4 sarà sostituito dall'IFRS 17, la cui data di entrata in vigore è stata fissata al primo gennaio 2023).

IFRS 5 - Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate.

IFRS 6 - Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie.

IFRS 7 - Strumenti finanziari: informazioni integrative.

IFRS 8 - Settori operativi.

IFRS 9 - Strumenti finanziari.

IFRS 10 - Bilancio consolidato.

IFRS 11 - Accordi a controllo congiunto.

IFRS 12 - Informativa sulle partecipazioni in altre entità.

IFRS 13 - Valutazione del *fair value*.

IFRS 14 - Importi riconosciuti da un'entità di regolamentazione delle tariffe (l'IFRS 14 è consentito dall'UE, ma non obbligatorio).

IFRS 15 - Ricavi provenienti da contratti con i clienti.

IFRS 16 - Leasing.

IFRS 17 - Contratti assicurativi (l'IFRS 17, la cui data di entrata in vigore è stata fissata al primo gennaio 2023, sostituirà l'IFRS 4).